

## BAMBINO

La mia infanzia...da dove inizio? Non è facile andare a ritroso negli anni, ripensando a me bambino. Ciò è dovuto sia al fatto che, avendo iniziato con le sostanze già dalla prima adolescenza, molti ricordi mi sono preclusi, sia perché i pochi che riaffiorano, fidatevi, non sono piacevoli. Ma andiamo con ordine. Sono cresciuto a Roseto degli Abruzzi, una cittadina del litorale abruzzese. La mia era una famiglia umile: papà muratore, mamma casalinga, un fratello più piccolo di due anni. Mio padre faceva mille sacrifici per non farci mancare nulla, dall'altra mia madre, da sempre schiava dell'alcool, cercava di colmare le sue mancanze dal punto di vista educativo, con regali di vario tipo. Ma l'affetto non può essere barattato!!! Ben presto, già dai primi anni delle elementari, ci si accorse della situazione che stavamo vivendo e furono allertati i servizi sociali. Io e mio fratello, nonostante fossimo così piccoli, anche se potrà sembrare poco credibile, eravamo consapevoli di quello che stava accadendo e mentimmo alle assistenti sociali, per paura di essere allontanati da casa. Nonostante questo, a scuola cercavo di dissimulare la realtà, riuscendo ad avere un ottimo rendimento, nonostante la mia situazione fosse brutalmente palese e sotto gli occhi di tutti.

## RAGAZZO

A seguito degli aneddoti sopra narrati, divenni un ragazzino cupo ed introverso, aspetti contraddistintivi, che ad oggi non mi hanno abbandonato del tutto, e che mi hanno pesantemente inficiato dal punto di vista relazionale. I primi anni delle medie sono stati abbastanza difficili: non ero ciò che si può definire "un ragazzo popolare". Il mio essere schivo, unito ad una tendenza alla pinguetudine ed occhiali da vista spessi come fondi di bottiglia, mi hanno reso vittima di sporadici episodi di bullismo, che in seguito cessarono quando intensificai le frequentazioni con quelli che venivano identificati come "i più grandi". Iniziai a trascurare sempre di più gli studi, fino ad essere bocciato due volte consecutive in quarto superiore (in quei due anni, collezionai appena 60 giorni di presenza). Dal mio punto di vista, stavo uscendo dal bozzolo, non conscio però, di quanto sia breve la vita di una farfalla. Iniziai a frequentare Pescara, dove conobbi diverse crew che facevano graffiti e musica rap. Qui conobbi Luigi (Lou-x), che poi è uno dei motivi per i quali scrivo testi, riversando i miei pensieri su carta. Allora ero già offuscato da una pluriennale tossicodipendenza, e ciò andò a ripercuotersi inevitabilmente in famiglia. Il mio problema era chiaro, palese, lampante, ma anziché affrontarlo, si preferiva non parlarne, l'importante per loro, era che non uscisse da quelle quattro mura. Illusi, era già troppo tardi. Ricordo ancora il silenzio assordante all'ora di cena, e l'aria pesante che aleggiava.

## INIZIO

Come accennato precedentemente, le varie vicende che hanno caratterizzato la prima parte della mia vita, mi hanno portato a rannicchiarmi in me stesso. Nel mio caso la parola "introspezione" andava a braccetto con una compagna che sarebbe stata al mio fianco per l'intero arco della mia esistenza: la solitudine. Sì, ragazzi, perché, per chi non lo sapesse, quando sei risucchiato in una tossicodipendenza attiva, si è sempre soli. Soli anche nella moltitudine. Avevo dodici anni quando provai la marijuana, e lo feci per il più stupido dei motivi: essere accettato dagli altri. Fondamentalmente, perché non accettavo me stesso. Nel contempo iniziai ad abusare di alcool e farmi qualche striscia di neve ogni tanto. Poi arrivò quel giorno, il giorno che degli "amici" me la fecero provare dopo mia lunga

insistenza: quel giorno conobbi l'eroina, mia subdola e mendace amica per quasi sei lustri. Oh ragazzi, all'inizio è uno sballo, una figata, ti senti il re del mondo. Sembrava che avesse messo una pezza a tutti i piccoli e grandi problemi. Mi sembrava che avesse spianato la strada, sembrava che la mia vita fosse tutta in discesa...ma mi sbagliavo. Non era una discesa, bensì l'inizio del mio declino. Da lì in poi è stato tutto un casino, un sali e scendi sul rollercoaster dello sballo. Ho avuto la morte alle calcagna per una vita. Nel 1998, a diciotto anni è quasi riuscita a ghermirmi: andai in overdose. Ero diventato cianotico, non respiravo più. Se non fosse stato per i miei "compagni di merende", oggi non sarei qui a raccontare la mia storia. Ammetto che quell'esperienza mi ha spaventato, lo ammetto, ma evidentemente non così tanto da farmi desistere dall'usare sostanze. Quando si parla di "roba", come già detto, sembra tutto facile, più chiaro, meraviglioso, ma è altresì vero che l'idillio è destinato a finire presto. E poi? Poi arriva tutto il resto ragazzi, oh arriva, arriva. E "tutto il resto" che vi piovierà addosso, non sarà né bello, né tantomeno piacevole! All'inizio può sembrare un piacevole interludio, ma ben presto quel momento di evasione diventa bisogno, un bisogno sempre più impellente che, volenti o nolenti, sarete costretti a soddisfare. Io all'inizio cominciai con lo spaccio, ma il mio corpo necessitava in continuazione di ricevere quell'effimero palliativo, così, quando i soldi non bastavano più, iniziai con le rapine. A breve ci fu il mio primo arresto, scontato con carcere ed un anno ai domiciliari, ma nemmeno questo mi fece desistere dal cambiare stile di vita. La mia esistenza è stata un susseguirsi di giorni tutti uguali, che una volta arrivato a sera, lasciavano solo confusione ed un vuoto immenso. Quando si decide di intraprendere questo lifestyle, inevitabilmente si ripercuote su chi ti sta affianco e ti vuole davvero bene. Io ho intrapreso un percorso comunitario, circa due anni fa, dopo trent'anni in una spirale infinita, dopo aver logorato il mio rapporto con la mia famiglia, gli amici veri, dopo avere inanellato una sfilza di relazioni tossiche, dopo aver fatto la conta di amici e conoscenti caduti lungo il cammino, e sono tanti! Sono finito per strada, ho dovuto scavare, toccare il fondo e scavare ancora più in profondità, fino a capire che lì sotto c'è il nulla ragà. Una vita incentrata sulle sostanze, siano esse droga o alcool, non vi porterà a nulla. Io c'ho dovuto sbattere il muso per capirlo! Sto rimettendo a posto i pezzi di un puzzle, sto cercando il mio riscatto. Ciò di cui ho bisogno ora, sono tranquillità e amore. Perché è l'amore a reggerti la fronte, mentre vomiti nel cesso i tuoi giorni più duri.

L.D.